COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 11 Marzo

COMISO

Il Comune attiva servizio di sostegno indirizzato agli studenti ucraini

COMISO. Attivo da giovedì scorso il servizio di mediazione linguistica e di sostegno psicologico in favore degli studenti ucraini. Il progetto, finanziato dallo Stato con 15.207,66 euro, è stato predisposto dagli uffici comunali della Pubblica Istruzione e positivamente valutato dalla Protezione civile della Regione. «Grazie alle risorse statali assegnateci per l'emergenza Ucraina siamo riusciti ad affidare il servizio di mediazione linguistica e supporto psicologico in favore di tutti gli studenti ucraini presenti nelle scuole di pertinenza del Comune di Comiso – ha dichiarato l'assessore alla Pubblica istruzione Giusi Cubisino -. Ritengo necessario e opportuno questo servizio per il bene non solo di questi studenti ma anche di tutto il gruppo classi di cui fanno parte. L'inclusione, la condivisione e il benessere sono fondamentali per le nuove generazioni».

«La nostra Amministrazione - rileva il sindaco Maria Rita Schembari- continua a dimostrare massima attenzione nei confronti del benessere degli studenti nelle scuole, qualunque siano le loro esigenze e la loro provenienza. In particolare per questo progetto, sia io sia l'assessore Cubisino, ci sentiamo di ringraziare gli uffici comunali della pubblica istruzione con a capo il dirigente Fabio Melilli che tanto si sono spesi per articolare un progetto ben fatto che ha meritato l'apprezzamento degli uffici della protezione civile e, quindi, il conseguente finanziamento. Si tratta di una somma particolarmente cospicua, il secondo finanziamento per quantità in tutta la Sicilia».

BASKET SERIE C

SPORT CLUB GRAVINA	64
OLYMPIA BASKET COMISO	72

Sport Club Gravina: Barbera 6, Denafs 13, Santonocito 13, Spina 5, Elia 10, R. La Mantia 3, G. La Mantia, Alì, Renna 8, Signorelli 2, Zambataro 4, Massimino. **All.** Guadalupi

Olympia Basket Comiso: Ferrarotto, Turner 9, Farruggio 11, Lena 2, Iurato 28, Salafia 10, Desari 3, D'Urzo, Cacciaguerra, Rinzivillo, Ballarò 9, Gjuzi. **All.** Farruggio.

Arbitri: Palazzolo di Partinico e Barone di Palermo.

Parziali: 11-22, 29-42, 46-61.

CATANIA. Lo Sport Club Gravina ha provato a tenere testa al Comiso, ma alla distanza è apparso troppo netto il divario tra gli etnei di Guadalupi e la squadra iblea tra le big del torneo insieme a Catanzaro e Alfa Catania. Tra gli ospiti ancora una volta Farruggio "top scorer" e tra gli etnei in doppia cifra Denafs e Santonocito.

L. Mag.

CLASSIFICA	
Basket Academy Catanz.	36
Pol. Alfa Catania	34
Multiprestito Comiso	34
SB Basket School Gela	28
Invicta 93cento	26
Dierre Reggio Calabria	24
SS Basket Giarre	20
Cus Palermo	18
Peppino Cocuzza	18
Svincolati Academy	18
Sport Club Gravina	14
Nuova Pall. Marsala	12
Stingers Reggio Cal.	10
Domenico Savio Messina	2

VOLLEY SERIE C

1	GREEN SPORT MODICA	34	13
2	PLANET STRANO LIGHT CT	33	13
3	GOLDEN VOLLEY ACICATENA	31	13
4	US ARDENS COMISO	24	13
5	LUPO MOBILI AGIRA	18	13
6	ASD CYCLOPIS	14	13
7	GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	14	14
8	VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	6	14
9	AURORA VOLLEY SIRACUSA	6	14

MINIBASKET

I responsabili tecnici della Fip Roberta Regis e Maurizio Cremonini di scena a Comiso



COMISO. I responsabili tecnici della Federazione italiana pallacanestro del settore Minibasket Roberta Regis e Maurizio Cremonini sono stati in città in occasione della manifestazione "Appuntamento del Camminare Insieme", promossa dalla Fip. Il progetto è realizzato con una giornata interamente dedicata alla società ospitante. Un'occasione speciale per incontrare bambini, istruttori e genitori della Jukà Basket Comiso di Vincenzo Cilia. L'assessore allo Sport Giovanni Assenza è intervenuto all'evento per porgere i saluti dell'amministrazione comunale agli illustri ospiti.

«I responsabili tecnici del settore Minibasket federale Regis e Cremonini hanno avuto l'opportunità di coinvolgere i tanti bambini della nostra società, cercando di offrire loro un momento significativo di formazione - ha commentato coach Cilia -. I tecnici federali stanno girando l'Italia e in questo caso la Sicilia per portare al centro dell'attenzione delle famiglie il ruolo educativo che deve svolgere un'attività sportiva, elemento che necessita della condivisione di tutte le componenti che concorrono alla crescita dei giovani nello sport e nella vita».

«Abbiamo avuto la fortuna di avere a Comiso la presenza di due eccellenze del mondo del minibasket come Maurizio Cremonini e Roberta Regis, ospiti della società Jukà di Vincenzo Cilia – ha dichiarato l'assessore Assenza-. Per i nostri giovani è stato un momento molto importante e direi unico per conoscere, ascoltare i consigli di Cremonini e Regis ed esibirsi alla loro presenza».

Primo piano. A sinistra, partendo da destra Regis, Cremonini e l'assessore Assenza. Nell'altra foto i partecipanti all'iniziativa.

Sì a un progetto di ampio respiro per valorizzare le fasce giovanili



COMISO. Il "Progetto Camminare Insieme" è rivolto alle società sportive affiliate che svolgono attività di minibasket. La Fip così conferma l'attenzione e l'impegno per una condivisione educativa e formativa del minibasket come strumento per la crescita della persona, oltre che del minicestista.

Il progetto viene realizzato con un programma specifico concordato e condiviso con i tecnici coinvolti. I temi che potranno essere affrontati sono: lezioni pratiche con i diversi gruppi di attività messi a disposizione, lezioni e proposte dello staff nazionale aperte a istruttori e allenatori di società sportive limitrofe alla città ospitante ai quali può essere esteso l'invito per un'opportunità di aggiornamento, incontri di approfondimento e riflessione con gli istruttori su temi riferiti alla metodologia di insegnamento e di allenamento.

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/03/11/attualita/comiso-consiglio-comunale-dedicato-alle-donne-in-politica-dal-1945-ai-nostri-giorni/

https://www.novetv.com/comiso-consiglio-comunale-dedicato-alle-donne-in-politica-dal-1945-ai-nostri-giorni/

«L'archeologo Biagio Pace una personalità di rilievo per le ricerche effettuate»

L'intervista. Il punto di vista accademico sulla polemica del momento nelle riflessioni del presidente della Sds di Ragusa, Stefano Rapisarda

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Il museo archeologico ibleo intitolato all'archeologo Biagio Pace è al centro della singolar tenzone della politica. «È noto il contributo di Pace dato allo sviluppo dell'archeologia, ma è altrettanto noto che Pace fu anche un politico fascista di alto rango, con una lunga carriera politica e militare e un ruolo attivo nell'assemblea di fondazione del Movimento Sociale Italiano». Queste sono le voci dei fronti "pro" e "contro".

È, ora, il mondo accademico a dire la sua. Stefano Rapisarda *(nella foto)*, delegato del rettore alla presidenza della Struttura didattica speciale di Ragusa, in una intervista a "La Sicilia" - a seguire la prima parte, ricca delle premesse che poi condurranno alle conclusioni nella seconda pubblicazione - apre una finestra sulla storia del controverso personaggio.

Presidente Rapisarda, ha certamente sentito delle polemiche che hanno fatto seguito all'intenzione dell'assessore ai Beni culturali della Regione Sicilia, Scarpinato, di dedicare il museo archeologico di Ragusa a Biagio Pace. Lei, oltre a presiedere la Struttura didattica speciale, dirige un progetto di ricerca su scienza e politica nella storia intellettuale europea ed è il direttore del Centro interuniversitario di ricerca "Filologia e Politica". Cosa pensa dell'intitolazione del museo ragusano a questa controversa figura?

«Il centro che dirigo si occupa di studiare il rapporto tra storia intellettuale, istituzioni pubbliche e politica, ed il caso in questione è abbastanza tipico dal nostro punto di vista. Biagio Pace fu un archeologo di prima grandezza. Gli si debbono studi fondamentali sulla Sicilia antica, campagne di scavo in Asia Minore, a Creta, a Rodi, in Libia; gli si debbono importanti ritrovamenti a Camarina, Mozia, Selinunte, studi sulla Sicilia bizantina, nonché un lavoro legislativo, anche pionieristico, nell'ambito della tutela di quelle che si chiamavano 'cose di interesse storico, artistico, archeologico' e 'bellezze naturali' e che oggi chiamiamo 'beni culturali'. Insieme a ciò, anzi all'interno di ciò, fu coinvoltissimo con la politica. Dapprima come fervente nazionalista: fu combattente nella Prima guerra e in Guerra di Etiopia, da non giovane. Fu accademico dei Lincei e membro dell'Accademia d'Italia che, nel 1943, gli assegnò il 'Premio Mussolini' per le scienze morali e storiche. Si schierò con la Repubblica sociale italiana ed ebbe un ruolo attivo nella fondazione del Movimento sociale italiano. Da combattente in Etiopia ci lascia un libro di memorie che trova spazio nelle nostre scritture autobiografiche. Si intitola Tembien. Note di un legionario della '28 ottobre'. Su questo coinvolgimento non ci sono dubbi. Il punto è che fu anche un grande archeologo e che non era il solo a essere coinvolto. Anzi, in un sistema universitario statalista, come era quello fascista, era cosa pressoché normale che pressoché tutti gli accademici non potevano non condividere i fini dell'amministrazione e, quindi, non potevano non essere coinvolti con la politica. Gli archeologi lo erano nella quasi totalità, essendo l'archeologia esposta in massimo grado. È una disciplina che lavora sulle identità nazionali e sulla memoria collettiva. Gli archeologi tedeschi sono coinvolti negli scavi in Polonia per dimostrare che la Polonia era sede di insediamenti germanici sin da tempi immemorabili. L'archeologia italiana scavava Leptis Magna in Libia per poter dire: 'Noi eravamo già in Libia ai tempi dell'impero romano, e il nostro è un ritorno, non un'occupazione'. Lo stesso vale per i filologi, come dimostra il caso di Ulrich Wilamowitz-Moellendorf: sono costruttori di identità al servizio della nazione. L'antifascismo 'morbido' di un altro grande archeologo siciliano, Giulio Emanuele Rizzo, è senz'altro un'eccezione pressoché unica».

(1-continua)

Ponte, il fronte del no gioca il "jolly" «Raccolta firme per un referendum»

Il caso. Schifani: «Regione parte civile contro chi rallenta». La replica: «Si costituisca contro se stesso»

GIOVANNI FRANCO

MESSINA. Propongono «di cominciare a ragionare sulla possibilità di raccogliere le firme per indire un referendum per sapere cosa ne pensano gli italiani del ponte sullo Stretto e per abolire quel decreto per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, ai sensi della Costituzione italiana». Difendono la scelta di ricorrere alla via giudiziaria per bloccare la costruzione dell'infrastruttura dopo avere presentato, circa un mese fa, un esposto alla procura perché «il governo e la società (Stretto di Messina Spa, ndr) non hanno reso pubblici i documenti fondamentali per capire l'entità del progetto e le procedure per realizzarlo». Angelo Bonelli, co-portavoce di Europa Verde e Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana-Avs, hanno ribadito a Messina la loro opposizione all'opera.

«Presentare l'esposto è stato un atto necessario perché la società Stretto di Messina e il Governo trattano questa materia con assoluta riservatezza e questo è assolutamente inaccettabile. Salvini dice una grande bugia, sa benissimo che non ci sono le risorse e lo dovrebbe dire anche al suo ministro dell'economia Giorgetti», afferma Bonelli. Aggiunge Fratoianni, ribadendo i concetti dell'intervista a *La Sicilia* pubblicata ieri: «Faremo battaglia dentro e fuori dal parlamento contro un'opera che riteniamo inutile ed enormemente costosa. Abbiamo presentato l'esposto non perché vogliamo accusare qualcuno, non è il nostro mestiere, ma perché pretendiamo di avere la trasparenza che ad oggi non è stata garantita».

Dopo alcuni minuti da Palazzo d'Orleans arriva il commento del presidente della Regione, Renato Schifani: «Il mio governo è determinato a mettere in campo ogni forma di iniziativa a sostegno di questa infrastruttura strategica: siamo pronti anche a costituirci parte civile nei confronti di coloro i quali si rendessero protagonisti di azioni penali temerarie per rallentare l'opera. La Sicilia e l'Italia tutta non hanno più tempo da perdere». Ribatte Bonelli: «La Sicilia ha la sanità al collasso, il trasporto pubblico non esiste e per andare da Trapani a Siracusa in treno ci vogliono 11 ore. Il presidente Schifani, che si è fatto scippare i fondi di sviluppo e coesione destinati alle strade alla sanità e alla scuola da Salvini per fare il ponte, si preoccupa di costituirsi parte civile contro chi si oppone al ponte. E' veramente surreale, Schifani dovrebbe costituirsi contro se stesso, per il disastro in cui si trova la Sicilia».

Non manca la reazione della Lega, main sponsor dell'opera. Per Luca Sammartino, vicepresidente della Regione, «l'ossessione per il Ponte di Messina ha evidentemente dato alla testa a Bonelli che pur di raggranellare qualche voto parla a vanvera di una Sicilia che non conosce». E aggiunge: «Una regione che, tra mille difficoltà, grazie all'impegno concreto del governo regionale, ha quasi azzerato le liste d'attesa e ottenuto massicci finanziamenti dal Mit per opere strategiche attese da anni». Il senatore Nino Germanà, vicecapogruppo e segretario in commissione Trasporti a Palazzo Madama tuona: «Ennesima sceneggiata di Fratoianni e Bonelli, che dimenticano l'indagine a carico della famiglia del loro pupillo Soumahoro e vogliono condannare il Sud alla mancanza di infrastrutture. Non fermeranno il futuro, come non hanno fermato l'alta velocità o il Mose».

Abruzzo, Marsilio parte in vantaggio Il centrodestra nella notte fiuta il bis

Regionali. Exit poll e prime proiezioni concordanti, ma D'Amico (campo largo) ci spera ancora

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. In Abruzzo il governatore uscente Marco Marsilio, sostenuto dal centrodestra, guadagna terreno su Luciano D'Amico, che corre per il campo largo. Secondo il secondo exit poll (campione 100%) del sondaggista Antonio Noto, in esclusiva per Rete8, Marsilio è al 50,5-54,5% mentre D'Amico si attesterebbe su una forbice compresa fra il 45,5 e il 49,5%. Stesso trend nelle primissime proiezioni, con un distacco di quasi 10 punti. Nella prima rilevazione era un testa a testa con un dato fra il 48,7% e il 52,7% per l'uscente, mentre il risultato dello sfidante è fra il 47,3% e il 51,3%

Esultanza al comitato di Pescara di Marsilio per il secondo exit poll, una reazione più calda rispetto al primo exit che dava al governatore uscente un vantaggio più risicato. Dopo le 23 sono arrivati per seguire lo spoglio diversi esponenti di Fratelli d'Italia tra cui il deputato Guerino Testa e il coordinatore provinciale del partito Stefano Cardelli.«Siamo in vantaggio, è quello che abbiamo percepito durante la campagna elettorale, io spero che la forbice si allarghi sempre di più, ma aggiungo che la proposta del campo largo è fatto di idee confliggenti le une con le altre», afferma Guido Liris, senatore aquilano di Fdi.

Nessun commento da parte dello staff di Luciano D'Amico e dei candidati presenti nel comitato elettorale del campo largo dopo la diffusione dei primi exit poll. Il campione dei dati, riferiscono dallo staff, non è ancora completo e proprio per questo si preferisce non commentare. L'atteggiamento è dunque quello della estrema cautela, in attesa di dati ulteriori. Presente nel comitato, tra gli altri, il commissario straordinario del Governo per la ricostruzione di Ischia, Giovanni Legnini, storico esponente del Pd in Abruzzo.

A far concentrare le attenzioni della politica nazionale sull'Abruzzo è stata soprattutto la dinamica delle ultime elezioni, in particolare quelle in Sardegna, con la vittoria un po' a sorpresa della candidata del campo largo, Alessandra Todde, che fino a poco tempo prima del voto era data in netto svantaggio. Stesso film in Abruzzo, con i sondaggi che hanno registrato un graduale assottigliamento della distanza fra il favorito Marsilio e lo «sfidante» D'Amico. Anche per questo, gli sguardi sono stati puntati per tutta la giornata sui dati dell'affluenza. Perché specie il campo largo ha molto scommesso sulla possibilità di convincere gli indecisi, quelli che avevano in testa l'astensione: più alto sarà il numero dei votanti - era quindi il ragionamento - più alte saranno le possibilità di una vittoria per D'Amico.

Nel corso della giornata, però, i dati non hanno rassicurato troppo il campo largo: alle 12 l'affluenza era del 15,8%, in aumento rispetto alle regionali del 2019 ma solo del 2%. Alle 19 era del 43,93%, circa l'1% in più rispetto al 2019. Quando mancano 74 sezioni delle 1634 l'affluenza si è attestata sul 52,37% rispetto al 53,30% del 2019. Come successo in Sardegna, anche in Abruzzo per la campagna elettorale sono arrivati tutti i leader nazionali, compresa una discreta serie di ministri. Per il centrodestra si sono presentati insieme a Pescara la presidente del consiglio Giorgia Meloni, il segretario della Lega Matteo Salvini e quello di Forza Italia Antonio Tajani, oltre a Lorenzo Cesa (Udc) e Maurizio Lupi (Noi Moderati).

Volenti o nolenti, anche i leader del campo largo hanno seguito lo stesso schema della Sardegna: tutti impegnati, ma ognun da sé, perché D'Amico, come Todde, ha voluto dare un'impronta regionale alla sfida. Così sia il presidente del M5s Giuseppe Conte sia la segretaria del Pd Elly Schlein sia il leader di Azione Carlo Calenda hanno fatto tour elettorali, ma con agende separate. Anche Todde è arrivata in Abruzzo a dare man forte a D'Amico. A differenza di quello sardo, in Abruzzo il voto è stato un tuffo nel bipolarismo più puro.

Non solo perché i candidati erano solo due, senza altri incomodi: per dire, in Sardegna Renato Soru, sostenuto da Calenda e Matteo Renzi, è stato comunque una spina nel fianco di Pd e M5s, mentre in Abruzzo, D'Amico ha l'appoggio di Pd, M5s, Verdi-Sinistra e anche di Azione e Iv, con Più Europa e i socialisti. Ma soprattutto perché il sistema elettorale prevede un voto secco, senza quella possibilità di disgiunto che in Sardegna ha favorito il campo largo, con molti elettori che hanno messo la croce sui simboli di centrodestra e poi sul nome di Todde. Col raffinarsi dei dati dello spoglio in Abruzzo, i partiti potranno anche valutare pesi e rapporti di forza dentro le coalizioni: nel centrodestra la Lega spera di tenere la posizione, mentre Forza Italia punta a sorpassarla e FdI a consolidare sempre di più il primato. Nel campo largo la partita è sulla leadership della possibile alleanza: in Sardegna il Pd ha doppiato il M5s, ma in Abruzzo, alle ultime regionali e alle politiche del 2022, il M5s ha ottenuto risultati migliori del Pd.

Dossier, Forza Italia spiazza la Lega frena sulla commissione d'inchiesta

Centrodestra in ordine sparso. Dubbi anche di Crosetto. E il Pd: «C'è già l'Antimafia»

PAOLA LO MELE

ROMA. Il centrodestra si divide sull'istituzione di una commissione d'inchiesta con poteri inquirenti sul caso dossier. Se la Lega si è affrettata a sposare l'idea, lanciata dal Guardasigilli Nordio e subito appoggiata dal ministro della Difesa Crosetto, FdI fa muro e Forza Italia tira il freno. «Riteniamo che serva andare avanti velocemente, per individuare i possibili mandanti e gli strumenti adeguati ci sono - fa sapere il capogruppo azzurro alla Camera, Paolo Barelli -: la commissione antimafia e l'azione della magistratura che hanno già offerto una fotografia a tinte fosche». Quanto ad una commissione d'inchiesta, «la sua attivazione ha tempi sicuramente lunghi e se ne potrà valutare la necessità». Più avanti.

Quanto a Fratelli d'Italia, partito traino del governo, per ora non fornisce alcun commento ufficiale. E la circostanza che non sfugge a Italia Viva, che da 48 ore rilancia con vigore la proposta della commissione d'inchiesta: «La rinuncia del ministro Nordio di intervenire alla Leopolda ci fa sospettare che all'interno di Fratelli d'Italia ci siano due idee diverse sulla vicenda dei dossier», afferma Davide Faraone. Sarebbero almeno due i motivi della contrarietà prevalente del partito della Meloni: in primis, perché esiste già una commissione che si sta occupando del tema, l'antimafia (presieduta, per inciso, proprio da una rappresentante di FdI); e poi perché i tempi di istituzione di un nuovo organo parlamentare sono ritenuti lunghi. Proprio questo argomento è stato sollevato dallo stesso Crosetto che, pur continuando a dirsi concorde con il collega Nordio, ha affermato: «C'è un tempo per ogni cosa. Ora c'è l'indagine che sta portando avanti Cantone e l'idea di una commissione non deve depotenziarla, né fermare il lavoro già iniziato da Copasir e Antimafia. La costituzione di una commissione d'inchiesta, poi, può richiedere tempi lunghi, anche perché spesso questi organi hanno fatto comodo a molti, in Parlamento, nello scontro politico».

Una sterzata o una precisazione? In ambienti parlamentari è motivo di dibattito. Di certo, a queste condizioni, secondo i diversi osservatori, l'iniziativa rischia di inabissarsi.

A dirsi contrario è anche il Pd che, per voce della presidente del gruppo a Montecitorio, Chiara Braga, commenta: «Con la proposta di una commissione d'inchiesta, il governo supera prerogative parlamentari e mette in discussione il lavoro della commissione Antimafia». I dem rispediscono al mittente anche le parole del capogruppo di FdI, Tommaso Foti - secondo cui «la posizione defilata della sinistra, e in particolare modo del Pd» sul caso «lascia perplessi». Braga punta il dito contro «il tentativo della destra di fomentare un clima di allarme e vittimismo» e sottolinea: «Siamo stati tra i primi a denunciare i pericoli e a voler chiedere di fare chiarezza, il complottismo non aiuta». «Perché Nordio chiede al Parlamento di istituire una commissione d'inchiesta dai tempi biblici e non manda gli ispettori nelle procure dove ci sono state le fughe di notizie?», interviene anche Enrico Costa di Azione. Per ora il refrain di FdI è la necessità di portare a galla «la cupola» dei «mandanti» del presunto dossieraggio. Richiesta ribadita con forza anche da FI e Noi Moderati. Per il partito di Salvini «lo scandalo spioni dimostra che la Lega è stata sorvegliata da servitori infedeli dello Stato per infangarla sui giornali di sinistra o fornire assist per aprire processi. Un vero e proprio attacco alla democrazia. Troppi episodi gravissimi e dal sapore eversivo».